

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Ex Rimoldi Necchi, (s)venduto a meno di 25 euro al metro quadro l'ex colosso delle macchine per cucire

Leda Mocchetti · Monday, February 20th, 2023

(S)venduta a poco più di 24 euro al metro quadro la ex Rimoldi Necchi, il complesso industriale di Busto Garolfo che negli anni di gloria ha ospitato quello che era un vero e proprio colosso mondiale nella produzione di macchine per cucire: l'area di via Montebello, composta da **quattro capannoni e tre terreni per un totale di circa 18.300 metri quadri**, è stata aggiudicata all'asta per **450mila euro**, ovvero il "minimo sindacale" fissato dal Tribunale di Busto Arsizio per la vendita.

Dopo cinque tentativi andati a vuoti, per la **ex Rimoldi Necchi di Busto Garolfo** questa volta è arrivata la fatidica busta – quella busta della quale finora sulla scrivania del delegato alla vendita non si era vista nemmeno l'ombra –, e l'area **ha finalmente trovato un nuovo proprietario**. Il complesso industriale, il cui stato di conservazione lascia purtroppo a desiderare, **negli anni erano già stati al centro di cinque esperimenti d'asta**. Il primo a fine luglio 2020, quando si era partiti da una base di 1,6 milioni di euro. Il secondo a febbraio dello scorso anno, con un prezzo ribassato di oltre 300mila euro. Poi a luglio 2021, con ulteriore "sconto" da più di 250mila euro, e a febbraio scorso, con un taglio sulla spesa necessaria di altri 200mila euro. E infine a giugno, con un ribasso di altri 150mila euro circa. In tutti e cinque i casi, però, all'apertura delle buste non ci si era nemmeno arrivati, perché **nessun potenziale acquirente si era fatto avanti**.



Così **il Tribunale di Busto Arsizio nei mesi scorsi ci aveva riprovato con un nuovo ribasso da circa 50mila euro** che aveva portato il prezzo base a 600mila euro, anche se l'avviso di vendita dava comunque la **possibilità di presentare offerte a partire da un minimo di 450mila euro**, cifra già valevole di aggiudicazione qualora non ce ne fossero state altre, non fossero state presentate istanze di assegnazione e non si fosse profilata nemmeno una «seria possibilità di conseguire un prezzo superiore con una nuova vendita». **Possibilità che, come era facilmente prevedibile, non si è presentata**, e infatti 450mila euro sono bastati alla nuova proprietà per portarsi a casa l'area. **Area che ad oggi ha destinazione produttiva anche se Palazzo Molteni**, che al momento sta lavorando alla variante al piano di governo del territorio, sta considerando diverse opzioni «per **incentivare il più possibile il riutilizzo di tutta l'area**, anche in step successivi» e potrebbe ampliare il ventaglio delle possibili destinazioni.

Fino ad oggi, peraltro, più che il prezzo a pesare contro il passaggio di mano della ex Rimoldi Necchi è stata l'**incognita relativa ai costi di bonifica dei terreni**. L'area occupata dalla fabbrica,

infatti, ormai da decenni, a corrente alternata, è al centro di **polemiche legate all'inquinamento ed allo smaltimento dei rifiuti**, tra provvedimenti del Comune per la bonifica dei terreni ed interventi da parte dell'autorità giudiziaria. Tanto che nel 2021 il comune aveva deciso di **affidare una consulenza stragiudiziale ad un legale esperto in materia ambientale** per prendere una volta per tutte i provvedimenti necessari a sbrogliare la matassa che ruota intorno al complesso industriale, che negli anni si è fatta sempre più intricata per i diversi passaggi di proprietà che ci sono stati.

Proprio nell'ambito delle operazioni di bonifica nel complesso industriale nei mesi scorsi **sono state avviate le attività di caratterizzazione in contraddittorio con ARPA**. A seguito degli scavi effettuati per verificare le condizioni del sottosuolo l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente aveva rilevato «la presenza di terreno frammisto a materiale di origine antropica costituito da mattoni, metallo, stracci e plastica ed a profondità maggiore [...] la presenza di frammenti di **fusti in ferro ammalorati, di cui uno con “crosta” di colore giallastro e un altro su cui era riportata la scritta “cianuro di sodio”**». Visto il «pericolo concreto di contaminazione», quindi, ARPA aveva chiesto la messa in sicurezza immediata dell'area e di procedere alla classificazione merceologica di quanto era stato rinvenuto, e per evitare «rischi di qualsiasi natura» la prima cittadina aveva deciso di **emanare un'ordinanza intimando alla proprietà di provvedere a tutte le operazioni necessarie**.

This entry was posted on Monday, February 20th, 2023 at 11:46 am and is filed under [Alto Milanese](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.